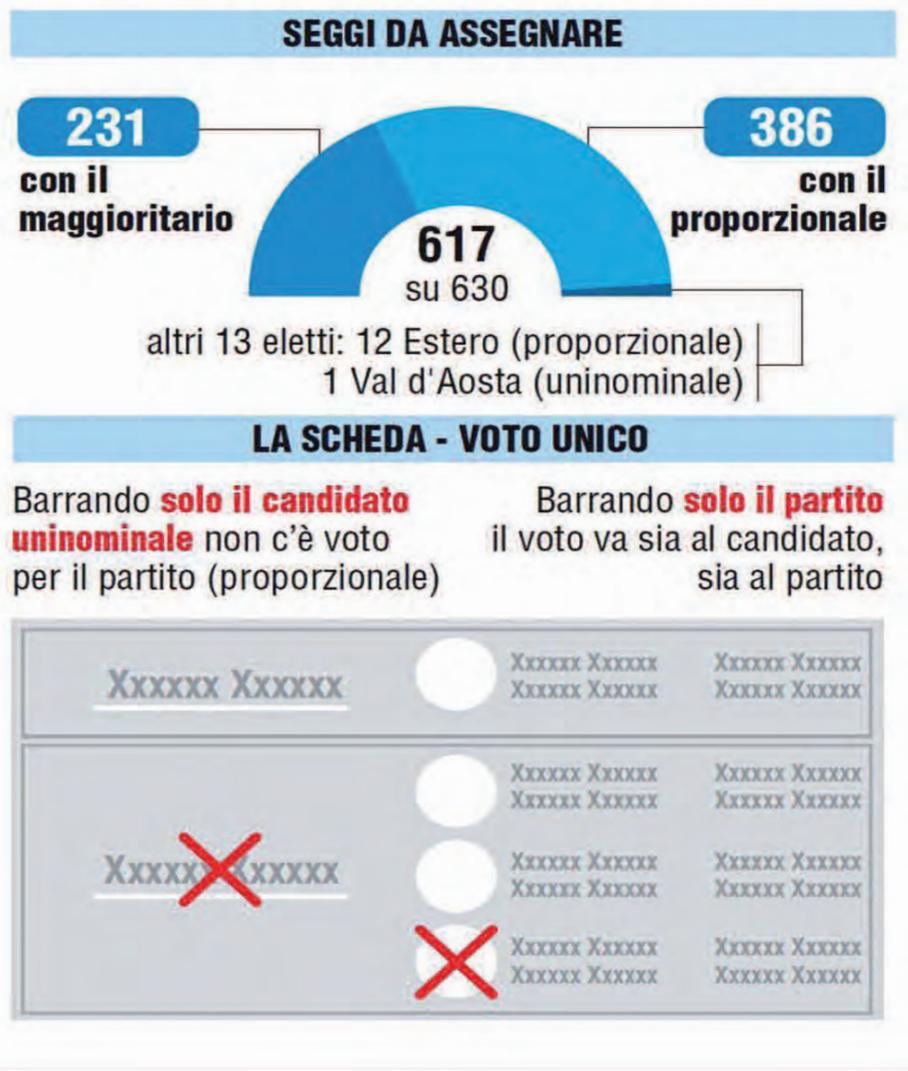
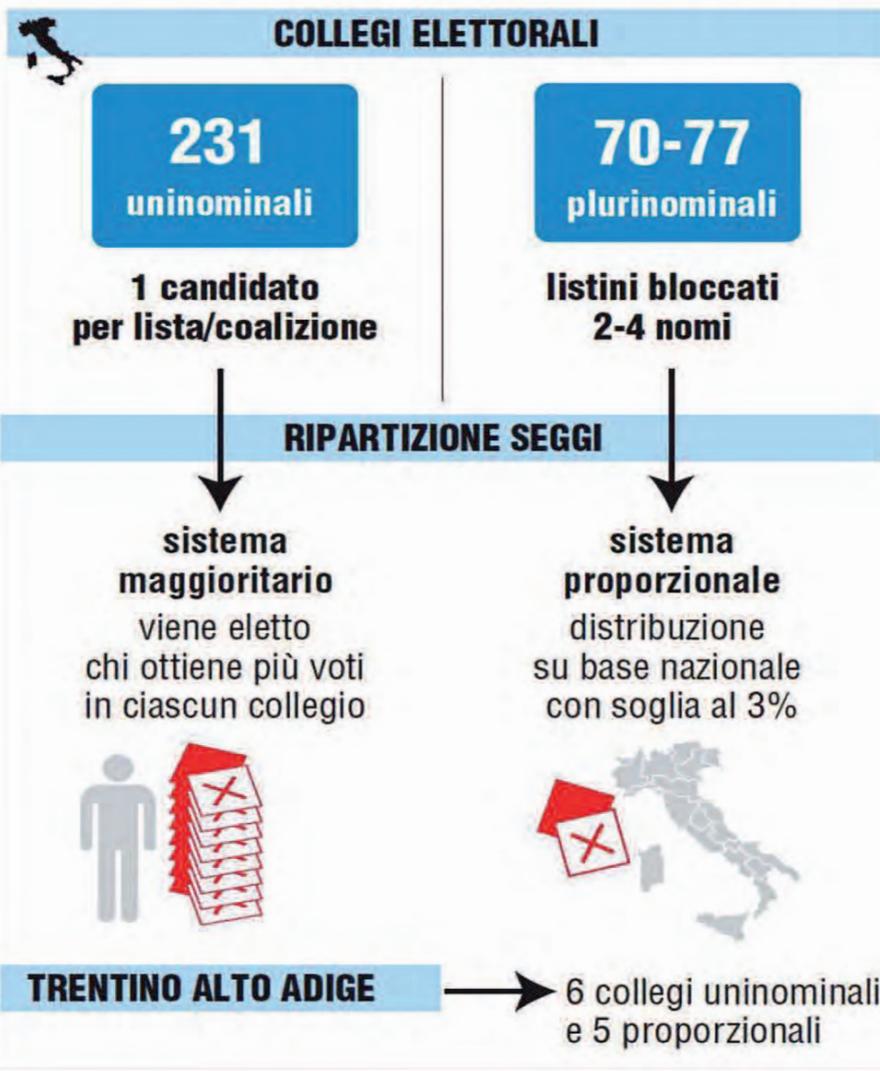


Una riforma per votare a marzo

Intesa tra Pd, FI, Lega e Ap su una nuova versione della riforma elettorale chiamata "Rosatellum" con cui procedere allo scioglimento delle Camere subito dopo l'approvazione della legge di stabilità

Il Rosatellum 2.0

Come funzionerebbe per la Camera secondo la proposta che il Pd presenta oggi



Il silenzio sul 20 settembre

di ARTURO DIACONALE

Mai come quest'anno il tradizionale silenzio e il crescente disinteresse con cui viene celebrata la data del 20 settembre sono risultati non solo ingiustificati ma soprattutto inattuali. È comprensibile che a distanza di poco meno di centoquarant'anni si sia perso il significato che Porta Pia ebbe nei confronti delle generazioni che avevano compiuto sa-



crifici per l'unificazione del Paese e di quelle immediatamente successive alla breccia. Così come è sicuramente accettabile che nessuno nel nostro Paese e nel mondo avverta più né la soddisfazione per la fine del potere temporale della Chiesa, né la preoccupazione che l'aver perso il proprio stato avrebbe potuto far perdere alla stessa Chiesa l'autonomia, l'indipendenza e la libertà. La "questione romana", intesa come rifiuto del mondo cattolico dell'identità nazionale italiana per paura di una Chiesa sottoposta ad una autorità estranea ed ostile, è stata risolta da tempo. Dal Concordato del '29, che agli occhi degli storici frettolosi e politicamente corretti appare solo...

Continua a pagina 2

Mass media, Di Maio nel mirino: perché?

di PAOLO PILLITTERI

La lettura (persino dei titoli) di alcuni giornali, mostrano come e qualmente il candidato Premier (attenzione al termine Premier, che non è un capo qualsiasi ma di un Governo, il nostro) dei pentastellati è Luigi Di Maio, attualmente vicepresidente della Camera dei deputati, eletto in Parlamento con una manciata di voti e ivi designato dal binomio Grillo & Casaleggio; lo stesso che ancora adesso sta facendo la medesima cosa spacciandola per democrazia dell'uno vale uno, ovvero una sua abusata parvenza che, tanto per prendere in giro il popolo, è andata a scomodare nientepopo-



dimeno che il simbolo della Rivoluzione Francese, al punto che, assai opportunamente, il nostro direttore ha preso elegantemente in giro i geni creativi del M5S parificando il loro sbandierato Rousseau con il suo opposto, sempre rivoluzionario, chiamato Lenin, e pure Stalin aggiungiamo di nostro.

Continua a pagina 2

Fascismo, libertà d'opinione e comunismo latente

di GIUSEPPE BASINI

"Io non approvo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo". L'abbiamo sentito e letto tutti un numero incalcolabile di volte, ma cosa crediamo che voglia veramente dire? Forse che siamo disposti a tollerare chi in fondo la pensa quasi come noi, oppure chi invece ha la forza sufficiente a difendersi, oppure ancora è solo una formula rituale da ripetere liturgicamente ma di cui non si comprende né il contenuto né il senso? Questa riflessione sorge (o dovrebbe sorgere) spontanea di fronte a proposte di legge come quella di Emanuele Fiano



sulla sanzione penale della "propaganda fascista". Si badi bene, non l'apologia di un crimine o l'istigazione alla violenza, ma la semplice "propaganda" come la vendita o l'esposizione di un busto di Benito Mussolini, di un distintivo o di un portachiavi col fascio, nuovo o storico.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il silenzio sul 20 settembre

...come una furbata mussoliniana per ingraziarsi il Papa e non come la conclusione di un processo decisivo per il consolidamento dell'Unità nazionale avviata da Camillo Benso Conte di Cavour con la formula del "libera Chiesa in libero Stato". Fino al secondo dopoguerra segnato non solo dalla fine della separazione dello Stato italiano e della Chiesa ma, addirittura, nell'identificazione del regime democristiano con il Vaticano e le sue gerarchie.

Perché, allora, celebrare il 20 settembre se i motivi della sua celebrazione o esecrazione sono svaniti da tempo? Semplice, perché è in atto una nuova ed egualmente significativa e importante "questione romana". Quella che, a differenza della prima fondata sul timore del Papa di perdere la propria indipendenza, è costituita dalla volontà del Papa di liberare la Chiesa dall'identificazione con l'Italia del secondo dopoguerra e globalizzare il cattolicesimo della misericordia a scapito dell'identità nazionale ed europea del nostro Paese.

Il sostegno promesso da alcune autorità ecclesiastiche al Governo Gentiloni per l'approvazione in Parlamento dello Ius soli non è solo un'interferenza, ma è soprattutto la conferma che solo dissolvendo l'identità nazionale ed europea italiana sia possibile realizzare nel nostro Paese quella società multietnica e multirazziale di cui il cattolicesimo globalizzato di Papa Bergoglio vorrebbe essere il fattore identitario e propulsivo.

Il 20 settembre, allora, andava festeggiato denunciando questa "seconda questione romana". Per informare l'opinione pubblica che presto o tardi bisognerà sollecitare il ritorno dei bersagli!

ARTURO DIACONALE

**Mass media,
Di Maio nel mirino: perché?**

...Luigi Di Maio è comunque finito nel mirino di non pochi giornali, il che è parso a noi giusto ma un tantino tardivo sol che si pensi ai mesi e mesi di titoli e titolini in suo onore quando, ad essere sinceri, diceva le stesse identiche odierne banalità, scambiate per intuizioni creative quando altro non erano e sono che un bagaglio elementare, spacciato con un sorrisetto da primo della classe, di pensieri altrui, seguendo l'onda dell'opinione pubblica e dei suoi gradimenti o sgradimenti, e spacciandoli, con l'ausilio di una stampa a dir poco benigna, come pensieri di un politico puro, purissimo, altissimo, come nello spot dell'acqua omonima. Pensieri, come dicevamo in pochi fin da subito, della più bell'acqua.

Ovviamente qualcuno non si è unito al coro critico di oggi del Di Maio-pensiero (che non c'è), laddove destra e sinistra ritengono inadeguato il candidato Premier grillino al futuro ruolo, e lo attaccano ma sono peggiori di lui. È vero, ma a nessuno degli altri, almeno finora, è passato per la testa di candidarsi e di farsi votare come futuro presidente del Consiglio come sta facendo da mesi Di Maio.

Intendiamoci, ciò che Grillo, Casaleggio, Di Maio e i grillini fanno o faranno on-line, su Internet, per posta o con piccioni viaggiatori in funzione dell'alta designazione, è affar loro e non è comunque illegit-

timo purché non si sbandieri come vera e unica novità politica democratica, partecipativa, ineguagliabile, assoluta garanzia di onestà rispetto a tutti gli altri politici ladri e corrotti, questa sorta di assemblea condominiale del M5S dove "due proprietari dispongono di tutti i millesimi" e quando la sua funzione è semplicemente quella di ratificare quanto deciso dal duo Grillo & Casaleggio.

Il fatto è che il Di Maio che conosciamo è quello che, davanti a un nugolo di telecamere, ha baciato ostentatamente la sacra ampolla del sangue di San Gennaro ammettendo che è la prima volta che lo fa, il che è vero, ma lo fa anche e soprattutto perché la sua candidatura a Premier ne esce, come dire, avvolta nelle mistiche atmosfere partenopee e in un certo senso benedetta e comunque in linea con il gradimento dell'opinione pubblica di Napoli. Niente di male, intendiamoci. Ma pensate un po' se una cosa del genere l'avesse fatta un politico diverso dal Movimento 5 Stelle. Immaginatevi gli sberleffi del blog più blog degli altri, le pesanti ironie sul tipo di pubblicità a dir poco ingannevole, e sul chi la paga certamente con risorse pubbliche sottratte ai bisogni della povera gente dimenticata, dei milioni di giovani disoccupati, degli anziani abbandonati a se stessi, ecc. ecc.

Il fatto è che, grazie all'aiuto del coro mediatico nel corso di questi anni, a quelli del M5S è sempre stata estranea la parola autocritica, sentendosi al contrario gli investiti della missione di purificare l'Italia, insultando e riversando sugli altri le accuse più orrende senza nemmeno porsi una domandina, non dico sui loro programmi che sono rimasticature e ovvietà, ma su se stessi.

Si spera - qualcuno spera - che i grillini, a cominciare da Di Maio, facciano la cortesia di non collocarsi lassù, in alto, al di là, al di sopra, sulla vetta della diversità dagli altri politici, unici eletti e autorizzati della più pura delle autenticità democratiche e popolari, assisi in trono, seduti alla cattedra per dare lezione a tutti gli altri. Almeno questo ce lo risparmiino. Ma ne dubitiamo.

PAOLO PILLITTERI

**Fascismo, libertà d'opinione
e comunismo latente**

... "Uccidete, uccidete, soldati dell'armata rossa, non esiste tedesco, nato o ancora da nascere che sia innocente". Questa frase tratta da un noto scrittore sovietico di cui voglio scordare il nome è accettabile o no? Io credo proprio di no, però non perché propagandasse il comunismo, ma perché incitava a uccidere; anche i bambini. Io non mi sogno affatto di vietare di credere nel comunismo, di mettere in prigione chi saluta col pugno chiuso o chi vende il lambrusco "Rosso Stalin", ma di sanzionare semmai chi scrive sui muri "uccidere i fascisti non è reato", indipendentemente dall'ideologia per cui lo scrive.

Chi si dichiara fascista, saluta col saluto romano o va in pellegrinaggio a Predappio, se vuole ricordare le politiche sociali del regime, la sua urbanistica, l'indipendenza nazionale, l'Enciclopedia Italiana e magari qualcuno perfino il corporativismo, deve essere perfettamente e completamente nel suo buon diritto, che se invece inneggia ai campi di sterminio e all'assassinio politico va certo sanzionato, e non perché è fasci-

sta ma perché è criminale. Molti processi della Santa Inquisizione furono criminali non perché cattolici, ma solo perché banditeschi. Si dice, a sinistra, che il fascismo va trattato diversamente, perché vietato dalla Costituzione e perché fu molto peggiore. Non è così. Anzitutto, se un articolo di un testo legislativo - e massimamente di una Costituzione - è contraddittorio con tutto il corpo degli altri articoli, a cominciare dai principi primi (e il divieto di un partito indubbiamente lo è), pone immediatamente il problema della sua incongruità che ne impone la cancellazione, anche se viene definito finale e transitorio. Ma poi, una volta definito finale perché conclusivo e transitorio perché momentaneo e legato al difficile momento della transizione, come si può pretendere di considerarlo ancora vigente a settant'anni dalla proclamazione della Carta costituzionale? La sua decadenza è ormai un fatto compiuto e conclamato, ci si decida finalmente a proclamarla o no. Il discorso poi della maggiore tirannia esercitata dal fascismo, che ne avrebbe quasi un unicum della storia, è manifestamente assurdo. Il fascismo non poteva strutturalmente risultare peggiore del comunismo nell'esercitare la dittatura, perché aveva obiettivi molto più limitati, non voleva distruggere la proprietà privata e le libertà individuali ad essa connesse e aveva quindi una necessità di violenza organizzata in totalitarismo molto minore, tanto da essere definito da alcuni storici e politologi (ad onta di quello che lui stesso dichiarava) un regime autoritario piuttosto che totalitario. Il fascismo, non avendo le ambizioni di palinogenesi totale del comunismo, non aveva bisogno di stroncare, oltre ai partiti avversari, anche le resistenze delle decine di milioni di persone private della disponibilità della loro vita privata e delle loro cose, ma unicamente quelle delle centinaia di migliaia che si vedevano espropriate del loro diritto all'organizzazione sindacale, alla libera stampa, alla politica organizzata insomma. Cose assolutamente terribili, ma che non avevano il "bisogno" di un grado di violenza organizzata pari al comunismo leninista o staliniano; il fascismo non necessitava di essere programmaticamente repressivo come il comunismo, e infatti non lo fu. E oggi pare francamente inaccettabile che gli eredi di almeno parte della tradizione comunista proponano leggi liberticide contro i simboli e la memoria di un fascismo storico, che nessuno vuol riproporre nei suoi aspetti peggiori, allo stesso modo che nessuno rivendicava più gli aspetti peggiori del comunismo, almeno fino a quando non ci hanno fatto venire dubbi su di un comunismo di ritorno.

Dato il tipo di argomentazioni utilizzate a supporto della tesi proibizionista, non si poteva non entrare almeno parzialmente nel merito, ma il punto, lo ribadiamo, non è lì. Il punto è che nessuna idea o simbologia, politica, religiosa o di qualunque natura, può essere vietata di per sé, mentre nessuna apologia del crimine può essere ammessa, indipendentemente dall'ideologia sottostante. Se si esce da questa logica, limpida, lineare, che permette la diffusione di qualunque idea, qualunque satira, qualunque analisi storica (da Charlie Hebdo a Giampaolo Pansa), libertà e democrazia vengono poste a rischio. Se si comincia ad ammettere eccezioni, vi sarà sempre chi proverà ad estendere l'eccezione fino a farne una regola e una prassi generalmente liberticide e chiunque, di qualunque idea, potrebbe in un futuro diventare una vittima. Non solo, ma, sul piano storico, troppe volte si è visto che la protrazione nel tempo della memoria dei

crimini passati è servita per dare una copertura giustificativa di crimini presenti.

Alla fine, alla base di ogni legge limitativa della libertà di opinione ed espressione, vi è sempre l'intolleranza di ogni opinione diversa dalla nostra, diversa da quello che ci piace sentirsi dire e che consideriamo politicamente correct, che però varia da paese a paese, da epoca ad epoca, mentre la tolleranza è un valore universale da difendere sempre.

Io non credo che il saluto romano possa essere considerato, dopo settant'anni, un vulnus alla democrazia, credo invece che una legge che lo sanziona con la galera veramente lo sia. È facile, in tutte le epoche, seguire il conformismo, più difficile seguire i principi, credo che quelli che la pensano come me avrebbero rischiato di finire al confino, durante il Ventennio, molto di più di certi antifascisti di oggi che magari invece avrebbero virtuosamente applaudito ai tribunali speciali. Molti polemisti hanno fatto rimarcare il ridicolo di certi divieti ormai completamente antistorici, che si diffondono nuovamente e non solo da noi, basti pensare alle contestazioni in America alle statue del generale Lee o addirittura a Cristoforo Colombo (forse ci toccherà vedere come reato la difesa di Erode dall'accusa per la strage degli innocenti) e questo atteggiamento è comprensibile, data l'apparente vacuità di fronte ai reali problemi di oggi come l'Isis e il terrorismo internazionale, ma è sbagliato, perché sono invece cose gravi, che minano alla radice le ragioni della convivenza, che deve rispettare tutti coloro che non delinquono veramente con le loro azioni.

"Io non approvo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo". Non chiedo di farlo fino alla morte ("beati quei popoli che non hanno bisogno di eroi", diceva uno di sinistra), ma almeno con un po' di schiena diritta certamente sì e anche a sinistra, perché non serve a niente, neanche alla cosmesi, il renzismo senza una reale adesione ai principi di libertà. Per tutti.

GIUSEPPE BASINI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circoscrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli

**IVG di Roma****Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli****Istituto Vendite Giudiziarie**Concessione ministeriale dei Tribunali di: **Roma e Tivoli**

SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma**www.ivgroma.com**
roma.benimobili.it